

## CASA E GIUSTIZIA PER TUTTI. DI NUOVO IN PRESIDIO.

### 1, 100, 1000 Emergenze Abitative

Una provincia, quella di Caserta, che perde pezzi di patrimonio pubblico giorno dopo giorno, una terra divenuta patria di ogni genere di speculatore finanziario, di ogni professionista della dismissione industriale, della delocalizzazione fraudolenta, di ogni geniale manager aziendale capace di mandare in rovina realtà produttive una volta pubbliche e fiorenti, chiedendo puntualmente ad ogni scadenza nuovi sovvenzionamenti statali dietro piani industriali fasulli, di ogni camorrista improvvisato imprenditore edilizio cementificatore. Una provincia a pezzi che perde pezzi, in cui le comunità cittadine sono sempre più impotenti, inondate come sono di rifiuti, intossicate da inceneritori fuori norma, avvelenate dalle infiltrazioni "fisiologiche" nelle falde acquifere provenienti dalle cosiddette discariche sicure, espropriate del proprio diritto alla Città, spogliate del proprio diritto al Territorio, defraudate del proprio diritto all'Abitare. Una Provincia in cui la popolazione fa meno figli e muore di più e più presto, nella quale sorgono come mesti fiori di cimitero patologie tumorali raramente riscontrate in altre parti d'Europa, dove si calcola che il 40% delle terre agricole sia contaminata con una presenza di rifiuti industriali altamente tossici, che passano così nella nostra tavola, nel nostro stomaco, nella nostra vita. Una Provincia dalla quale sempre più persone scappano, nella quale nessuno più sembra voler abitare, e dove invece sembra essere ancora un affare edificare nuovi palazzi, cementificando ovunque, anche se ormai la domanda di casa risulta di gran lunga inferiore all'offerta, col risultato che 1 casa di nuova costruzione su 2 rimarrà molto probabilmente inabitata; eppure in barba ad ogni legge di mercato, per via della costituzione di un sostanziale oligopolio diffuso, la bassa domanda di case e l'altissima offerta, non generano l'abbassamento dei costi di affitto ma addirittura un aumento in media calcolato dell'89% del canone in 6 anni. Questa sistematica crisi di polarizzazione sociale che vede la stragrande maggioranza della società esclusa dalle decisioni sulla vita cittadina, espropriata dei beni una volta comuni e pubblici ed infine, impoverita e costretta a tributare montagne di denaro ai redditieri immobiliari, aggravata oltretutto da un sistema di gestione dei Servizi Sociali su base provinciale demandato a consorzi di cooperative operanti in nome dell'affarismo più becero e della macelleria sociale, incapace di raccogliere le situazioni di disagio e di proporre reali soluzioni, passa per ogni singolo caso, per ogni singolo sgombero, per ogni singolo sfratto, per ogni singola famiglia smembrata, intrecciando idealmente un filo intricatissimo di esperienze uguali e parallele che sentiamo il dovere di fare convergere ed unire. Ma in questo processo di convergenza delle vertenze non possiamo esimerci dall'utilizzare l'arma della denuncia pubblica anche delle situazioni soggettive, quando esse siano di particolare gravità, che possano essere di esempio per mille altre a venire. In genere siamo abituati ad affrontare le emergenze abitative durante le udienze di sfratto o nei picchetti davanti le case, nonostante tutto a volte l'indifferenza della quale si macchiano proprio quei soggetti che dovrebbero essere gli interpreti delle istanze sociali di disagio, raggiunge vette così alte che l'unica via di uscita per la vittima è quella di gridare forte il sopruso subito, unendosi ai movimenti di lotta che fanno della sua battaglia una vertenza. La vicenda di Mario è simbolica di tutto un modo di intendere i Servizi Sociali e i modi per affrontare le emergenze abitative; Mario marito e padre di due bambini, lavoratore per 30 anni, all'improvviso si trova a sentire sulla propria pelle, il significato più profondo della attuale crisi economica, così tutto d'un tratto a quasi sessanta anni, un licenziamento in tronco gli fa capire con tutta la drammaticità del momento, quanto sia menzognera la promessa del libero mercato di essere capace di riassorbire quei soggetti che fuoriescano dal circuito produttivo. Mario capisce cosa significa non trovare lavoro e non riuscire più a pagare l'affitto. Capisce ancora cosa significa perdere la propria casa e quanto caro gli sia costato l'errore di affidarsi con totale fiducia nelle mani dei Servizi Sociali della sua città, i quali dopo un periodo di 90 giorni di allocazione presso una struttura di accoglienza temporanea

denominata "Gruppo Appartamento", pagati ad altissimo prezzo dalla comunità cittadina (150 euro al giorno per membro familiare), trasferito in una città diversa dalla sua, in un contesto diverso, impossibilitato dal ferreo regime di vita di questa struttura di accoglienza a trovarsi un lavoro o una casa, provando sulla propria pelle tutta l'ingiustizia di un regime nei fatti semidetentivo, alla fine, allo scadere dei giorni concessi, si è visto anche allontanare dalla propria famiglia, a sua volta rinchiusa in una Casa Famiglia religiosa a 25 km dalla loro città, per l'allocazione nella quale ancora una volta il Comune continua a pagare una enormità di soldi pubblici e dove praticamente i coniugi e i figli possono incontrarsi solo una volta a settimana per un'ora. E' attraverso ciascuno di questi drammi, è solo mettendoli insieme, unendo questi puntini immaginari che tracciano le orme dell'ingiustizia quotidiana, che si profila un grande gigantesco disegno, fatto di sopruso, espropriazione, precarietà e furto, ai danni delle comunità, di ogni membro delle comunità, che col suo singolo carico di rabbia, dolore e sangue, è il mattone necessario per la costruzione di una grande vertenza abitativa. Mario non può neanche pensare di occupare una casa, come altre famiglie hanno fatto, non può pensare di entrare in un appartamento e di rivendicare il proprio diritto abitativa perché in effetti Mario ora ha bisogno prima che venga ristabilito il proprio status familiare, cancellato dall'assurdità di un sistema di Macelleria Sociale. Mario ora lotta per la sua stessa identità di padre e di marito, che questo sistema crede di poter cancellare sulla base esclusivamente di requisiti di reddito o di capacità economica; ecco perché da 12 giorni ormai occupa la centralissima Piazza Mazzini in S. Maria C.V. con i movimenti di lotta, con le altre famiglie occupanti in vertenza per il diritto abitativo, con le famiglie sotto sfratto, con i compagni del Nucleo Anti Sfratto, con i Compagni dell'Unione Inquilini, di Action Caserta e del C.S.A. Spartaco, con i militanti, con gli Operai della Finmek, con i braccianti dell'ATI, con tutti quelli che apprendendo la sua storia hanno deciso di esprimergli solidarietà. Quella tenda è ancora lì e sembra (si spera) che, questa volta, informare la comunità cittadina su questi metodi di macelleria sociale, metodi che questi infami avevano pensato bene di tenere nascosti, sia servito a qualcosa. Sembra che qualcosa si stia smuovendo e stia cambiando l'ordine delle cose. Ma la guardia deve restare alta ed il presidio deve continuare fino all'effettività della vittoria della vertenza. Se vinceremo, come sembra che sia possibile, allora non avrà vinto solo Mario, ma ne uscirà infranto tutto il piano dei Servizi Sociali/Azienda di poter continuare in maniera indisturbata la propria politica di macelleria sociale sulle spalle del disagio dei cittadini, sperando che tutto ciò possa far ripensare all'amministrazione Comunale le modalità con le quali si affronteranno le nuove emergenze abitative, incentrando tali interventi non sull'assistenzialismo ma sul riconoscimento della dignità del diritto abitativo. Sia chiaro: questo non vuole essere in nessun momento filopauperismo, né un'azione umanitaria; quelli che sono in gioco sono i diritti fondamentali di un cittadino e della comunità, e non abbiamo intenzione di muovere nessuno a compassione. Questa è una vertenza di Lotta. Nessuna Elemosina sarà accettata!

**CASA E GIUSTIZIA PER MARIO!  
CASA E GIUSTIZIA PER TUTTI!**

**Diritto alla Casa! Diritto alla Città! Diritto al Territorio!**

**COMITATO DI LOTTA PER LA CASA- S. MARIA C.V.  
C.S.A. SPARTACO - NUCLEO ANTISFRATTO - UNIONE INQUILINI - ACTION CASERTA  
COMITATO CASA E GIUSTIZIA**

Care/i Compagne/i

Si rende necessario in questo momento che io torni a scrivervi per le profonde ragioni di estrema urgenza che purtroppo ci affliggono. Mentre vi scrivo infatti non sono ancora chiarite le condizioni con le quali alcune delle famiglie della seconda Occupazione Abitativa Popolare Casa e Giustizia - Piazza De Simone in S. Maria C.V. dovranno lasciare il posto nel giorno di 15 Agosto. Dopo le catastrofi che una dopo l'altra sono accadute, dopo lo sgombero a Curti, dopo otto mesi di quotidiana resistenza, dopo aver gioito per la tanto sperata normalizzazione della vita nella nuova occupazione, la conquista della corrente elettrica, la conquista dell'acqua... a quattro passi da casa nostra abbiamo sentito sulla nostra pelle quanto vale e quanto costa l'essere privato dei diritti e anche dei servizi che nella vita quotidiana siamo abituati a dare per scontati. Dopo aver con enorme fatica tentato di costruire una vita e dei rapporti interni basati sul reciproco rispetto tra le famiglie, dopo aver sobbalzato ogni volta che squillava quel maledetto telefono in attesa del prossimo problema, dopo aver dovuto fronteggiare inorriditi le minacce di questo o quell'altro pseudocamorrista che voleva avvicinarsi all'Occupazione per farne chissà che cosa, dopo aver visto un centinaio di poliziotti armati di tutto punto alle porte della Occupazione e soprattutto dopo averli visti andare via ancora una volta grazie alla reazione delle famiglie, dopo tutta la vita impiegata in quel luogo, dopo tutte le emozioni provate, dopo le delusioni e dopo le vittorie, dopo il dolore e dopo la gioia dopo tutto quello che abbiamo trasmesso e abbiamo ricevuto dall'amicizia e dalla vicinanza di queste persone, dopo tutto questo ora davanti a noi si staglia una realtà di fatto impressionante e terribile. La repressione sembra voler far valere le proprie ragioni, quello stesso sistema che affama ed espropria i più deboli, quella stessa società che impoverisce e che condanna alla precarietà, ora pretende a gran voce di far rispettare quell'ordine reazionario di cui è espressione. Ordine da imporre su quei senza casa che avevano creduto di poter combattere uniti contro la precarietà abitativa, avendo come unico obiettivo quello di costruirsi una dignitosa condizione di vita, riprendendosi in un momento quello che il sistema stesso gli aveva tolto con la forza, con il sopruso, con la sopraffazione; quello stesso sistema che strilla d'isteria e manda plotoni di agenti per fare il funerale ad una lotta nata spontanea in nome di un diritto vuoto, è sempre quello che intanto guarda con benevolenza gli speculatori, chi accumula capitali mangiandosi pezzi di città, chi succhia risorse e soldi ogni mese dalle tasche degli sfruttati in qualità di locatore-parassita. In quest'orgia di affari e denaro da rendita il vero miracolo è che qualcuno si alzi ancora sulle ginocchia e continui a lottare.

**AD UN MESE DAL PAVENTATO SGOMBERO, ORGANIZZIAMO LE FORZE POPOLARI!**

**CHE NESSUNO MANCHI!**

**LE BANDIERA DI CASA E GIUSTIZIA SVENTOLA ANCORA ALTA SU PIAZZA DE SIMONE**

**ASSEMBLEA PUBBLICA 22 LUGLIO ORE 17.30  
C.S.A. SPARTACO - S. MARIA C.V. (CE)**

**COMITATO DI LOTTA PER LA CASA - C. S. A. SPARTACO - ACTION CASERTA -  
UNIONE INQUILINI - NUCLEO ANTISFRATTO**